



in sala Nievo di Villa Angaran: al tavolo Francesco Fontana e Paola Favero

Per l'antropocene tra equilibrio, non equilibrio e lo squilibrio Paola Favero sceglie decisa quest'ultimo. Nata a Bassano, già allieva del Brocchi, laureata in scienze forestali, dal 1987 è funzionario del Corpo Forestale dello Stato e attualmente lavora ad Agordo come coordinatrice dell'omonimo distretto. Anzi parla di squilibri ben precisi che insieme si infiltrano dovunque. "Rumore di fondo" lo chiama questo disequilibrio totale. Non ci lascia scampo, non ci concede alibi. Arriva a chiederci perfino, se conosciamo la parola antropocene, tanto per evitare di essere fraintesa. Altrettanto fa per lo squilibrio ripescando metafore dal proprio passato, dalla sua frequentazione di montagne e di boschi, dai suoi viaggi in giro per il mondo. Lo fa per immagini, forti, a colori vivaci, per le quali il commento è quasi tautologico. Si ferma sui dettagli portandoci fin dentro il particolare non sicura che la nostra attenzione, così poco allenata, si sia sufficientemente allertata. E dopo un impietoso grafico che ci mostra la storia della concentrazione della CO2 lunga migliaia di anni fino al presente, prossimo al punto di non ritorno, ci mostra sentieri che non ci sono, ghiacciai declinati ormai al passato, boschi abbattuti dal Vaia, boschi in fiamme, ecosistemi collassati, mari e oceani in agonia. Ma cosa fare? Cosa possiamo fare ancora? Piantando alberi, anzi non abbattendo alberi. Non è vero che il destino del mondo è segnato. Ancora una volta la foresta ci insegna che non è così, quando ci mostra di essere capace di risorgere dai più devastanti incendi. Ci insegna ad avere pazienza, ad essere resistenti, a non scoraggiarsi.



Paola Favero

PERDERE L'EQUILIBRIO

Viaggio attraverso gli squilibri dell'Antropocene




CIERRE
edizioni